

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 19 Contra' Santa Maria Nova



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Piazzetta Palladio, si continua per **Via Orefice**. Pochi passi per poi deviare a destra in **Contra' Pescherie Vecchie**: al termine della via sullo sfondo si staglia l'abside del Duomo. Si prosegue dritti fino ad arrivare in **Piazza Duomo**. Si continua dritti per **Contra' Vescovado** che termina in **Piazza Castello**. Si sottopassa Porta Castello, oltre la quale sulla destra si scorge il **Giardino Salvi**. Si entra per il monumentale arco e si segue la stradina che costeggia la Roggia Seriola, fino a superarla su un ponticello: interessanti le viste sulle due logge in stile palladiano. Usciti dal cancello, si gira a sinistra per **Via Mura Porta Nova** e all'incrocio si prende a destra la **Via Contra' Porta Nova**. Superato il semaforo, si prosegue fino al successivo incrocio: in **Contra' Santa Maria Nuova** si è nei pressi della Caserma Sasso.

Torture in Caserma Sasso: famiglia Nonis

L'ingresso alla caserma, ora sede della Polizia Stradale, è dirimpetto ad un piccolo gioiello palladiano, la Chiesa di Santa Maria Nova.

Anche la Caserma Sasso era stata trasformata in prigione.

Ne racconta il prof. Tessarolo descrivendo la figura del partigiano Aristide Nonis "Noce", freddato a Marsan dei Marostica a fine guerra, il 27 aprile 1945.

Era Vicecomandante della Brigata "Giovane Italia" e stava recandosi a Longa: anche altri partigiani con lo stesso obiettivo fecero una brutta fine.

Nel testo che segue, viene descritto il trattamento dedicato alla sua famiglia in quanto gli squadristi non erano riusciti ad arrestare "Noce".

"Aristide Nonis riuscì a far perdere le sue tracce, ma, essendo stato riconosciuto, la brutalità delle formazioni fasciste non esitò a scaricarsi sugli inermi ed incolpevoli famigliari: il padre Annibale, la madre Maria ed il fratello Aurelio vennero arrestati e imprigionati a Vicenza, la loro modesta casa venne saccheggiata ed il padre licenziato dalla Banca Cattolica. Il fratello di Aristide, Aurelio, ha così ricostruito la vicenda:

"I genitori vengono arrestati e tradotti in carcere a Vicenza, nella Caserma Sasso. La mamma viene colpita con un fucile, buttata violentemente su un camion di fascisti; subisce una forte contusione alla gamba, ne avrà per molto tempo. Il padre, a 60 anni, viene licenziato dalla banca, la famiglia rimane senza l'unico sostegno; dopo la prigionia a Vicenza nella Caserma Sasso è mandato per punizione in montagna a Rubbio a scavare trincee in pieno inverno."

Francesco Binotto e Benito Gramola, "Partigiani autonomi vicentini", Cooperativa Tipografica Operai 2018, pp. 67-68